DOMENICA-LUNEDÌ 12-13 SETTEM. 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali :: ::

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 N. 218

PREZZI per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, ascomblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 2,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-55 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 35
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Il Duce è salvo e con Lui è salva l'Italia

L'esecranda delinquenza dei fuorusciti arma di nuovo la mano di un sicario

" Bisogna finirla ! ,,

Questo è il grido vibrante del Duce cui, con slancio irrefrenabile, ha risposto il popolo di Roma, fedele interprete di tutto il popolo italiano; questo è l'ordine del Primo Ministro e Capo del Fascismo, ordine che deve essere sacro comandamento per ogni fascista, per ogni italiano.

Che si pensa ormai? Non si accorgono i senza patria di dentro e di fuori i quali armano la mano dei sicari, che la vita preziosa di Benito Mussolini è sacra ed inviolabile? Non hanno ancora compreso che contro di Lui si spezza ogni arma? Non sanno queste vipere immonde che Benito Mussolini è, come l'aria che si respira, indispensabile all'Italia?

« Bisogna finirla! ». Il popolo italiano — e quando diciamo popolo italiano diciamo tutta la Nazione dal Re all'ultimo cittadino, dall'Esercito in armi all'Esercito dei lavoratori — è pervaso da un'onda irrefrenabile di indignazione.

Solo il tassativo e perentorio ordine del Duce può ancora trattenerlo da uno scatto violento che sarebbe tremendo come l'ira di Dio. E se questo ordine venisse revocato? Guai allora per i nemici di dentro e di fuori! Guai per i nemici del Fascismo e della Nazione, poichè Nazione e Fascismo sono un tutto indivisibile e incrollabile.

L'Italia marcia, sotto la guida del Duce, verso la sua romana grandezza ed ecco che, ad ogni suo slancio in avanti nel trionfale cammino di restaurazione politica e finanziaria, un assassino si è levato per abbattere Colui che di quella marcia è l'invitto Condottiero. Anche i precedenti attentati sono stati perpetrati — per quanto invano — quando stavano per decidersi le sorti economiche della Nazione.

Non si ammantino quindi i volgari predoni che armano la mano dei sicari nella comoda veste dei Bruti rivendicatori della libertà. Mai gli italiani che amino veramente la Patria hanno goduto di tanta libertà come in regime fascista. Certo il Fascismo è divinamente inesorabile contro chi trama ai danni della Nazione e tenta, con le viete e sorpassate demagogie di tutta la gamma social-liberaloide arrestare il cammino dell'Italia più grande e più potente; ma il cittadino che lavora, che si sente protetto da un Governo forte all'interno e rispettato all'estero, non può a meno di riconoscere che il Fascismo, personificato nel suo Duce, è il suo più strenuo difensore.

Di questa verità inesorabile abbiamo una prova nel fremito di indignazione, nel giubilo, nel santo entusiasmo con cui tutto il popolo italiano ha accolto la notizia del vano attentato.

Il popolo italiano raccoglie l'ordine del Duce e con lui grida: « Bisogna finirla! ».

Il primo annuncio del vile attentato

ROMA, 11.

Stamane, poco dopo le ore 10, mentre l'automobile del Capo del Governo, proveniente dalla Villa Torlonia, transitava sul piazzale di Porta Pia diretto a Palazzo Chigi, un giovane scalpellino, tal Giovannini Ermete ha lanciato contro l'automobile di S. E. Mussolini una bomba. La bomba ha battuto presso il vetro laterale dell'automobile ed è indi caduta a terra esplodendo mentre l'automobile proseguiva il suo cammino. Le scheggie prodotte dalla fortissima esplosione hanno ferito leggermente quattro passanti che sono stati trasportati al Policlinico.

Il Giovannini nato nel 1900 a Castelnuovo di Garfagnana fu immediatamente arrestato dagli agenti dell'automobile di scorta ed ha dichiarato di essere giunto stamane dall'estero attraverso i valichi alpini e di essere sprovvisto di passaporto.

S. E. Mussolini, completamente incolume, ha ripreso subito a Palazzo Chigi le sue normali occupazioni.

Il messaggio del Direttorio Nazion. alle Camicie nere
Nessuna rappresaglia

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha lanciato alle Camicie Nere il seguente messaggio:

« Un'altra volta Dio ha salvato l'Italia: Mussolini è illeso.

Dal suo posto di comando, a cui è subito ritornato con la calma che nessun evento può smuovere, ci ha dato un ordine: Nessuna rappresaglia.

Camicie Nere! Bisogna obedire all'ordine del Capo che solo ha diritto di giudicare e di segnare le linee di condotta.

Offriamo a lui, che resiste imperterrito, questa nuova prova della nostra devozione illimitata.

Il Direttorio Nazionale
del Partito Nazionale Fascista ».

I primi particolari dell'attentato
Il Duce calmo e imperturbabile

La prima bomba lanciata dal Giovannini urtò sulla carrozzeria dell'automobile del Capo del Governo e precisamente nel bordo superiore del vetro laterale di destra presso cui era seduto S. E. Mussolini. La carrozzeria è rimasta leggermente ammaccata. Il Capo del Governo, per nulla turbato dall'attentato, proseguì il cammino dirigendosi a palazzo Chigi. Lo chauffeur dell'automobile di scorta di S. E. Mussolini, appena vide il Giovannini lanciare la bomba contro l'automobile del Capo del Governo diresse la propria automobile sul Giovannini che s'allontanava di corsa, dirigendosi verso le aiuole che fiancheggiano la Via Nomentana. La ruota anteriore dell'automobile rimase impigliata nei fili di ferro che circondano le aiuole. Dall'automobile immediatamente balzavano a terra il maresciallo capo Dottarelli Achille ed il vice brigadiere Motta Orazio i quali si slanciavano sullo assassino. Questi, accortosi che era inseguito, gettava a terra un'altra bomba, avvolta in un giornale, bomba che per fortuna non esplose.

Le due bombe erano del tipo « Sipe ». L'arrestato fu dagli agenti fatto salire immediatamente in una automobile che passava in quel momento e condotto in Questura.

Il primo interrogatorio
Venuto dalla Francia per attentare alla vita del Duce

Egli fu subito interrogato e dichiarò di essere nato nel 1900, di provenire da Marsiglia, di essere anarchico individualista, di avere prestato servizio durante la guerra in un reparto di lavoratori e di essere appositamente venuto dalla Francia per attentare alla vita di S. E. Mussolini. Soggiunse di essere giunto stamani a Roma col treno di Pisa e di essersi subito recato a piedi in via Nomentana ove era giunto verso le ore nove e dove in un caffè, in attesa dell'ora del passaggio dell'automobile di S. E. Mussolini, aveva sorbito un vermouth.

Perquisito, è stato trovato in possesso di una pistola di medio calibro, caricata con proiettili dum-dum.

Alle 13.30, dopo avere subito un lungo interrogatorio, il Giovannini è stato trasportato in un'automobile chiusa dalla Questura centrale al carcere di Regina Coeli. Era accompagnato dal commissario Pennetta capo della squadra investigativa e da altri agenti. In piazza del Collegio Romano un gruppo di persone ha fatto contro il Giovannini una dimostrazione ostile. Questi veste dimessa, mente: porta un abito color marrone, senza cappello. Ha folti capelli ricci, è magro e di statura normale.

Si conoscono i nomi di due feriti: il giornalaio Francesco Maddalena, di 43 anni, e il cappellaio Paoletti, che stava appunto da lui acquistando da lui un giornale.

La notizia, sparsasi fulmineamente, ha destato impressione enorme. Piazza Colonna s'è subito gremita di popolo che ha improvvisato una fervida dimostrazione all'on Mussolini Intanto si recavano a Palazzo Chigi i ministri, tutti gli ambasciatori e S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Plebiscito di giubilo

Appena conosciuta la notizia dell'esecrando attentato, è stato un accorrere di personalità a Palazzo Chigi, desiderose di esprimere al Capo del Governo le loro felicitazioni. Tra i presenti si notavano i Ministri e i Sottosegretari di Stato presenti a Roma, il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, con i vice governatori Vaselli e Darbesio e col rettore Secreti, il generale De Bono, l'on. Starace, vice segretario generale del Partito, il comm. Foschi, Segretario della Federazione dell'Urbe, il generale Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, il Commissario generale per l'emigrazione S. E. De Michelis, l'ammiraglio Acton, numerosi deputati e senatori tra cui gli on. Pennavaria, Renda, Miari, Arrivabene, Pellizari, Polverelli, Mrach, Bottai ed Igliori, la Medaglia d'oro generale Piccio, il generale Sanna, il Prefetto di Roma conte d'Ancora, il Direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Crispo Moncada, il capo gabinetto del Ministro degli Interni gr. uff. Gasperini, il Presidente della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti, la rappresentanza della Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, il Comandante di divisione e numerosissime altre personalità e alti funzionari di tutti i Ministeri.

Cedendo alle insistenze dei convenuti a palazzo Chigi che volevano esprimere al Capo del Governo le loro felicitazioni per lo scampato pericolo, S. E. Mussolini ha ricevuto tutti nel salone della Vittoria. Il Capo del Governo, che appariva tranquillissimo e di ottimo aspetto, ha stretto la mano ai presenti e ha detto di avere appreso con piacere da informazioni dirette, che i feriti sono leggermente colpiti e che presto quindi potranno tornare nelle loro famiglie. « Vi ringrazio, ha quindi soggiunto, del vostro saluto, nel quale leggo il vostro sentimento ».

Allontanatesi le autorità, il marchese Paolucci de Calboli-Barone, Capo di Gabinetto di S. E. Mussolini gli ha offerto, a nome di tutti i funzionari del Ministero degli Esteri un magnifico mazzo di fiori legato con un nastro tricolore.

Subito dopo il Capo del Governo ha ricevuto S. A. R. la Duchessa d'Aosta accorsa anch'Ella a Palazzo Chigi appena avuta notizia dell'attentato, al porgere a S. E. Mussolini le sue congratulazioni.

A Palazzo Chigi sono accorsi a presentare le loro felicitazioni anche gli Ambasciatori di Germania, di Russia, di Inghilterra, di Spagna, di Francia, del Cile, del Giappone e del Belgio ed i Ministri di Polonia, del Messico, del Uruguay, di Cuba, dell'Egitto, della Cecoslovacchia, di Serbia, del Siam, della Lettonia, della Finlandia, della Lituania, della Norvegia, di Danimarca, della Romania e della Svizzera.

Terminati i ricevimenti, dopo avere accudito ai normali affari del suo ufficio, alle ore 13.10 l'on. Mussolini è uscito da Palazzo Chigi e con la stessa automobile di stamane ha fatto ritorno a Villa Torlonia. La folla, addensatasi presso palazzo Chigi ha fatto al Duce una calorosissima dimostrazione acclamandolo a lungo finchè l'automobile si è allontanata per via del Tritone.

I feriti sono otto
ma non gravemente

I feriti dalle scheggie della bomba lanciata stamane contro l'automobile del Capo del Governo sono complessivamente otto, tutti dichiarati guaribili dai dieci ai quindici giorni. Essi sono:

Maddaleni Francesco, nato ad Alpino, giornalaio, con piccole ferite lacero contuse alla regione laterale esterna della coscia sinistra, guaribile in 10 giorni.

Minotti Andrea da Roma, nato nel 1897, spazzino, con ferita lacero contusa alle regioni frontale e mammaria destra, guaribile in 12 giorni.

Pessino Maria, nata a Roma nel 1901, con ferita lacero contusa alla regione anteriore della gamba destra, guaribile in 10 giorni.

Paoletti Garibaldo, nato a Livorno nel 1859, cappellaio, con ferita lacero contusa alla regione esterna e interna del ginocchio destro, guaribile in quindici giorni.

Marconi Angela, nata a Falleroni, di anni 51, ortolana, con ferita lacero contusa alla regione prodenterica destra, guaribile in 10 giorni.

Ciolella Renato, nato a Roma nel 1900 impiegato privato, con ferita al torace, guaribile in 8 giorni.

Mizzoni Pietro, di anni 42, nato a Boville Vernica, cameriere, con ferita lacero contusa al braccio sinistro, guaribile in 12 giorni.

Ranieri Dina, nata a San Venanzio nel 1836, domestica, con ferita lacero contusa all'addomo, guaribile in giorni dieci.

L'impressione a Roma
Il dolore del Papa

La notizia dell'attentato contro il Capo del Governo si è sparsa in un baleno per tutta la città destando ovunque profonda impressione, attenuata dal fatto che il Duce era incolume.

Immediatamente la città è apparsa imbandierata ed animatissima.

Una grande folla si è assiepata presso Palazzo Chigi per improvvisare una dimostrazione all'on. Mussolini. Sono apparsi anche numerosi fascisti con gagliardetti, ma sono stati invitati a ritirarsi.

I giornali del meriggio sono andati a ruba, tanto era l'interesse della cittadinanza per avere notizie che confermassero che il Duce era rimasto incolume. In tutti i negozi, caffè e pubblici ritrovi, il vile attentato era stigmatizzato con le parole le più violente.

Anche nei cantieri, tra le masse degli operai, la notizia ha prodotto la più dolorosa impressione dando luogo a manifestazioni di simpatia per il Capo del Governo.

In Vaticano la notizia è giunta verso le ore 11.30. E' stato un chiedere ansioso di particolari; anche nella città leonina essa ha commosso profondamente. Il costituto della Segreteria di Stato, appena informato, ha comunicato la notizia al Pontefice che in quel momento si trovava nella sua biblioteca particolare. S. S. ne è rimasto addoloratissimo. Ha ringraziato Iddio che anche questa volta sia stato sventato un orribile delitto, ed ha voluto fare esprimere a S. E. Mussolini le sue personali felicitazioni per lo scampato pericolo.

Tutti i Prefetti della Corte e della Segreteria di Stato, hanno stigmatizzato l'attentato e reso grazie alla Provvidenza che il tentativo sia stato frustrato.

Il Duce dà notizia al Re dell'attentato

ROMA, 11.

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha diretto stamane a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Stamane, mentre mia auto svoltava da via Nomentana per Corso d'Italia, ho sentito distintamente come un colpo di un grosso ciottolo contro il tetto della vettura. Ho pensato dapprima trattarsi di un sasso, ma poi fatti pochi metri ho sentito lo scoppio tipico e fragoroso di una bomba. Autore attentato è stato immediatamente arrestato. E' uno scalpellino proveniente dalla Francia. Quattro passanti sono stati feriti, ma le ferite di scheggia sono fortunatamente leggere. Ho immediatamente date necessarie disposizioni ai Prefetti per la tutela dell'ordine pubblico. Capitale animata ma calma. Accolga la Maestà Vostra i miei omaggi devoti. — MUSSOLINI ».

La risposta del Sovrano

Subito dopo è pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Mi giunge qui notizia del nuovo attentato contro la Sua Persona e mi affretto ad esprimere tutto l'orrore per il triste fatto e le mie più vive felicitazioni per il pericolo scampato. Cordiali saluti. Affettuosamente. — Cugino VITTORIO EMANUELE »

Il telegramma del Principe Ereditario
Altri telegrammi

S. A. R. il Principe di Piemonte, appena conosciuta la notizia dell'attentato a S. E. Mussolini, ha così telegrafato da Torino:

« Giungemi notizia criminale tentativo fortunatamente senza conseguenze. Gradisca miei vivi rallegramenti, mio commosso saluto. — Affezionatissimo cugino UMBERTO DI SAVOIA ».

S. E. Mussolini ha risposto ringraziando.

Hanno pure telegrafato S. M. la Regina Elena, il Duca d'Aosta e tutti i Principi di Casa Savoia.

A S. E. Mussolini è pervenuto inoltre il seguente telegramma:

« Interprete dei sentimenti di S. E. il generale Bonzani assente da Roma e di tutto il personale militare e civile della R. Aeronautica onoromi di manifestare a V. E. la vivissima esultanza per lo scampato pericolo dell'E. V. che il destino immutabile conserva e conserverà sempre per la maggiore grandezza della Patria. — Capo Gabinetto aeronautica: PELLEGRINI ».

Il messaggio del Nastro azzurro
E' ora di agire per la salvezza della Patria

L'Istituto del Nastro Azzurro ha diramato a tutti i soci delle Sezioni e dei Gruppi il seguente messaggio:

« Azzurri !

Non più parole; è ora di agire per la salvezza della Patria ogni giorno in pericolo per un nuovo attentato. La rete diabolica ordita nell'ombra fra i capi ben noti che armano la mano ai sicari coscienti e incoscienti, deve essere spezzata. La salvezza della Patria lo esige!

« Azzurri !

Voi, che sui campi di battaglia non indietreggiaste innanzi alla morte per la grandezza d'Italia, non indietreggiate oggi innanzi a qualsiasi cimento per la stessa santa causa. La Patria lo esige. Tutte le Sezioni e i Gruppi dell'Istituto del Nastro Azzurro sono mobilitati. I mandatari debbono sparire! Soffriremo ancora, se sarà necessario, come soffrirono la morte i nostri eroi caduti sul campo dell'onore. Essi gridano vendetta.

« Azzurri !

Per la Patria, per il Re, per il Duce, da oggi noi siamo mobilitati ».

I Combattenti romani

La Sezione romana Combattenti ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Combattenti romani stretti attorno a Voi, esultando per Vostra incolumità, Vi riaffermano loro sentimenti profonda affettuosa devozione invocando da Dio longevità serena e operosa per le migliori fortune italiane che voi saggiamente guidate verso i suoi immancabili destini. — Commissario Sezione: TONINI ».

Altri manifesti e telegrammi

Patriottici e vibranti manifesti e telegrammi hanno pubblicato od inviato al Duce il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti in Guerra, il Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione fascista on. Dino Grandi, il Ministro di Bulgaria a Roma, il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura S. E. De Michelis, S. E. Nincic Ministro degli Esteri della Jugoslavia, il senatore Scialoia Capo della Delegazione italiana a Ginevra, il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, l'Avvocato Generale Erariale ecc.

Il devoto omaggio della Milizia

Il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale, ha così telegrafato a tutti i Comandi dipendenti:

« In assenza di S. E. il Comandante Generale, lontano da Roma per servizio, mi sono reso subito interprete presso S. E. il Capo del Governo della fremente esecrazione delle Camicie Nere per il nefando attentato, della loro commossa esultanza per la divina volontà che spezzò il turpe proposito conservando la preziosa sacra esistenza del Duce alle fortune ed alle glorie della Patria. S. E. il nostro Capo amatissimo ha molto gradito i sentimenti che gli ho manifestati e mi ha dato incarico di esprimere alle Camicie Nere il suo grazie più vivo e di far loro conoscere il suo fermo preciso intendimento che la Milizia, come sempre, si mantenga dignitosa ed austera ed osservi la più rigida disciplina astenendosi da qualsiasi manifestazione individuale o collettiva che possa anche lontanamente avere carattere di rappresaglia. La Milizia ubbidirà certamente anche oggi alla volontà del Duce tanto più se l'obbedienza costi sacrificio. Così la Milizia darà al Capo magnifico nuova prova della sua consapevole illimitata devozione. — Firmato: Generale BAZAN ».

Un gentile pensiero del Duce
per l'anniversario dell'assassinio di A. Casalini

In occasione dell'anniversario della morte dell'on. Armando Casalini, il Capo del Governo ha espresso il desiderio che uno dei moltissimi fasci di fiori che erano stati offerti oggi a lui in omaggio, fosse deposto sulla tomba del Martiro fascista a nome suo ed a nome del Direttorio Nazionale.

Sulla tomba dell'on. Casalini si sono recati a deporre un mazzo di rose bianche e rosse, legate con un nastro tricolore, il Vicesegretario generale del Partito on. Starace, in assenza del Segretario generale on. Turati, il comm. Marinelli e Gigi Maino, Capo dell'Ufficio Stampa del Partito Fascista.

La grandiosa manifestazione romana
Il grave monito del Duce: " Bisogna finirla ! ,,

Oggi, nel pomeriggio, una folla immensa si è andata agglomerando sotto il balcone di Palazzo Chigi. Ondate di entusiasmo e fremiti di indignazione si esplicavano in acclamazioni incessanti al Duce che tra un delirio di entusiasmo, che non si può descrivere, ha dovuto affacciarsi.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Capo del Governo:

Romani i Camicie Nere !

Nel grido formidabile col quale mi salutate per la terza volta a questa ringhiera (la folla grida: l'ultima! l'ultima volta!) io sento tutta la pienezza della vostra fede, tutto l'assoluto della vostra dedizione (la folla grida: Sì, sì!).

Camicie Nere! Prima di parlarvi dell'episodio che mi riguarda, io voglio evocare dinanzi a voi la figura immacolata di un Camerata fascista che, due anni or sono, in questo stesso giorno, cadde in Roma per mano criminale: Armando Casalini. (A questo punto la folla grida: Viva Casalini! ed il Capo del Governo saluta romanamente).

Ed ora vi dirò poche cose, probabilmente importanti.

Prima di tutto, a manifestazione finita, io esigo che non avvengano turbamenti nell'ordine pubblico (voci: Siamo stufi!). Un gran popolo, come è indubbiamente il popolo italiano, tiene davanti ad ogni eventualità i suoi nervi perfettamente a posto (voci: No! No! Il Duce è uno solo!). Un grande Partito, come è certissimo il Partito Nazionale Fascista, si rende perfettamente conto che non bisogna in alcun modo turbare la superba disciplina della Nazione (applausi vivissimi e grido: « Bisogna finirla ! »).

Da questa ringhiera io voglio pronunciare alcune gravi parole che debbono essere esattamente interpretate da chi di ragione. « Bisogna finirla! ». (prolungati applausi).

Bisogna finirla — riprende S. E. Mussolini — con certe tolleranze colpevoli e inaudite (acclamazioni vivissime scroscianti) di oltre frontiera.

(A questo punto le acclamazioni si fanno addirittura deliranti, la folla agita cappelli, fazzoletti, e l'on. Mussolini deve attendere qualche minuto prima di poter riprendere la parola).

Se veramente si tiene all'amicizia del popolo italiano, amicizia che episodi di questo genere potrebbero fatalmente compromettere (la dimostrazione entusiastica si rinnova con maggiore entusiasmo e voci gridano: « E' già compromessa! ») credo inoltre, dopo severa meditazione, che bisogna applicare altre misure (voci: la forca!); e questo dico non per me (voci: Per Te, Tu sei la Nazione!), perchè io amo di vivere realmente in pericolo (no! no!, si grida dalla folla). Ma la Nazione italiana che strenuamente lavora, la Nazione italiana che strenuamente si affatica, perchè questo è il suo dovere, il suo privilegio, la sua speranza e la sua gloria, non può essere, non deve essere periodicamente turbata da un gruppo di criminali (scroscianti e prolungate ovazioni).

Come abbiamo abolito il sistema degli scioperi generali rotativi e permanenti (ilarità), intendiamo frenare la serie degli attentati, ricorrendo anche all'applicazione della pena capitale (frenetiche acclamazioni). Così diventerà sempre meno comodo mettere quasi in pericolo l'esistenza del regime e la tranquillità del popolo italiano (ovazioni formidabili).

Voi sapete che quando parlo al popolo, non pronuncio delle vane parole (voci: Lo sappiamo!), ma non faccio che preannunciare delle azioni che svilupperò con quel metodo, con quella tenacia e con quel sistema (applausi; una voce: fascisticamente!). S. E. Mussolini ripete: fascisticamente che stanno alla base del carattere del nuovo italiano fascista.

Camicie Nere! (la folla grida: A Noi!) A Noi! — esclama Mussolini — per tutte le battaglie e per tutte le vittorie.

La fine del discorso del Capo del Governo è salutata da una dimostrazione addirittura impressionante. La folla che gremisce la piazza e tutti i balconi agita i fazzoletti e i cappelli, mentre i gagliardetti si inchinano.

S. E. Mussolini, col braccio romanamente saluta la folla e quindi si ritira dal balcone mentre gli applausi, le acclamazioni e gli evviva continuano per vari minuti e le musiche suonano l'inno « Giovinezza ».

Le manifestazioni in tutta Italia

Telegrammi da ogni parte d'Italia, dalle più grandi città ai più piccoli villaggi, recano che ovunque l'annuncio dell'esecrando attentato al Duce ha prodotto profonda impressione e giubilo ad un tempo per lo scampato pericolo.

Ovunque bandiere, cortei tra folle plaudenti, manifesti ed invio di telegrammi.

Il Gran Premio del Turismo nell'Autodromo di Monza

MILANO, 11.

All'autodromo del reale parco di Monza ha avuto luogo a mezzogiorno preciso la partenza per il Gran Premio Turismo delle 24 ore, a cui partecipano dei ventuno iscritti 14 vetture italiane ed estere di diversa cilindrata.

Il via è stato dato dal commissario comm. Arquati alla presenza di una folla numerosa. Tra i partiti è anche la signora Pina Conti che pilota una « Om » la quale però si è dovuta ritirare al 17.o giro per un guasto al motore.

I primi venti giri sono stati compiuti da Rigal su « Pegeot » su categoria speciale in ore 1, 42' 49" e due quinti; alla media oraria di Km. 115 — Da Camuzot su « Pegeot », categoria 200 in ore 1, 45' 21" alla media di Km. 113 — da Silvani su « Fiat » categoria 1500 in ore 2, 2'15" alla media oraria di Km. 11 ore 2, 2' 15" — da Vagni su « Sam », categoria 1100 in ore 2. 12" 12' — da Letuilleur su « Om », categoria 750 in ore 2 18' 35".

Circa un preteso trattato segreto tra Romania e Polonia

WASHINGTON, 11.

Il Ministro della Polonia in questa capitale, ha dichiarato all'« United Press » che ignorava completamente l'esistenza di un trattato offensivo e difensivo segreto fra la Polonia e la Romania, come asserì un giornale di Nuova York, pubblicandone anche il testo. L'ultimo trattato concluso fra i due Paesi secondo quanto asserisce il Ministro è noto in tutti i suoi particolari, avendo ricevuto ampia pubblicità.

Esso costituisce un allargamento naturale del trattato precedente, che resta pertanto annullato. Il Ministro personalmente non crede all'esistenza del preteso trattato e alla genuinità del testo poichè il trattato vero è puramente difensivo e non è diretto contro alcuna potenza. Secondo il testo pubblicato dal giornale in parola, il trattato contempla la reciproca difesa, qualora uno dei due Paesi contraenti venisse attaccato, e libertà d'azione se uno dei due fosse l'aggressore. La Francia o la Polonia dovrebbero fornire le munizioni, gli aeroplani e i mezzi di offesa chimica nel caso che le truppe romene operassero in Polonia in guerra. Nessuno dei due contraenti dovrebbe firmare l'armistizio separato se entrambi sono impegnati in guerra.

Notizie brevi

L'ON. AUGUSTO TURATI, Segretario generale del P. N. F., è giunto da Parma in aeroplano scendendo all'Aeroporto di Centocelle donde è proseguito per Roma.

S. M. IL RE, acclamatissimo, ha assistito a Rimini all'inaugurazione del Monumento ai Caduti. S. E. Balbo ha pronunciato un magnifico ed applaudito discorso.

A TRIESTE è stata varata felicemente, ieri, nel Cantiere Navale T[illegible] la motonave « Marin Sanudo » [illegible] tonnellate di stazza, costruita [illegible] della Società veneziana di na[illegible] a vapore.

CRONACA PROVINCIALE

Tutto il Friuli esalta il Duce

il nefando attentato dà motivo a unanimi manifestazioni di giubilo

A S. Daniele

(11). — La notizia del nefando quanto per fortuna d'Italia innocuo attentato contro la sacra Persona del Duce è qui giunta verso le ore 2 pomeridiane ed ha angosciata l'intera cittadinanza. Per quanto fosse noto il Duce non era stato colpito tutti si dirigevano agli esponenti del Partito per essere maggiormente rassicurati.

In un baleno dai pubblici edifici e dalle private abitazioni venne esposto il tricolore. Le campane di tutte le chiese fecero udire lo squillo festante delle loro voci argentine. La piazza Vittorio Emanuele si affollò di un pubblico di ogni ceto ansioso di notizie. In queste occasioni si può veramente misurare quanto sia grande l'amore che il popolo nutre per il suo Duce.

Il Fascio pubblicò un nobilissimo manifesto invitante la cittadinanza alla manifestazione che si sarebbe tenuta in serata.

La dimostrazione serale

Fino dalle prime ore della sera la vasta piazza cominciò ad affollarsi di popolo. Alle ore 9 precise la Banda cittadina uscì suonando «Giovinezza» accolta dalle ovazioni della folla che accompagnava il suono cantando a gran voce il fatidico inno. Suonò quindi la Marcia Reale applauditissima.

Il generale Ronchi dallo spiazzo prospiciente la gradinata del vecchio palazzo municipale arringò la folla inneggiante alla salvezza del Duce e bollando con parole infuocate il bieco carnefice ed i mandanti che purtroppo sono troppo lontani per essere colpiti dalla giustizia umana ospitati come sono nel materno grembo della immemore ed ingrata sorella latina. Le travolgenti parole del generale vennero a più riprese interrotte da applausi e salutate alla fine da interminabili ovazioni allo indirizzo del Duce. Dopo il discorso, la banda continuò il concerto suonando inni patriottici.

Il pubblico, sostò ancora lungamente commentando animatamente l'attentato ed esprimendo parole di esecrazione per tutti coloro che ancora osano attentare alla sicurezza della Patria.

Il movimento animatissimo al centro si è protratto fino a tarda ora. I fascisti conservarono la massima disciplina.

A Gemona

(11). — La notizia dell'attentato a Mussolini si sparse rapidamente nella nostra cittadina; in un attimo gli edifici pubblici e le case si pavesavano del tricolore nazionale. Il campanone del Castello suonò a distesa col suono di festa e sulle vetuste torri veniva issato un bandierone. La cittadinanza dimostra un grande entusiasmo per lo scampato pericolo del Capo del Governo.

I fascisti disciplinatamente inneggiarono festosamente alla salvezza del Duce.

Mentre vi scriviamo molti palazzi pubblici e privati si vanno illuminando, per festeggiare più solennemente il giorno che avrebbe potuto segnare il grande lutto per la Nazione e che invece ha fatto gioire vieppiù la Patria perchè per volere di Dio, Mussolini non si tocca: Egli è salvo.

Il Commissario avv. uff. Castellani ha inviato a S. E. Mussolini questo vibrante telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma. — Gemona palpitante commossa protende sua anima verso Duce che destino rese invulnerabile, per la fortuna d'Italia. — Commissario: CASTELLANI».

Un corteo patriottico si sta formando in questo momento per osannare alla salvezza del Duce.

A Tricesimo

(11). — Domani alle ore 11 avrà luogo la consegna dei gagliardetti alle organizzazioni giovanili di qui. La cerimonia assumerà particolare significato dopo il rinnovato infame attentato contro il Duce. Il popolo di Tricesimo in una manifestazione compatta e solenne riaffermerà ancora una volta tutto il suo attaccamento al Duce; che Iddio ha salvato per le fortune d'Italia.

Appena avuta notizia del triste attentato il Direttorio del Fascio ha pubblicato un manifesto e alle ore 15 il paese era completamente imbandierato in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce.

A Tavagnacco

Il Commissario Prefettizio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Il Duce è salvo! E' salva l'Italia! Ancora e sempre così è scritto nel volere di Dio, nelle leggi del destino, nella storia della Patria!

Giunga al Duce da queste convalli l'eco altissima della nostra esultanza e prorompa verso Lui dai nostri cuori, come rinnovata promessa di devozione e di Fede, il grido poderoso: Viva l'Italia, Viva Benito Mussolini!».

A Pozzuolo

(11). — La Sezione Combattenti appena conosciuto il folle e criminoso attentato contro il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Combattenti Sezione Pozzuolo del Friuli inviano all'amato Duce il loro potente grido di fede. — Presidente: MAMBRINI».

A Pordenone

Appena fu appresa qui nelle prime ore del pomeriggio la notizia del nuovo esecrando attentato contro la sacra Persona del Duce, l'indignazione dei cittadini proruppe impetuosa. Nella stessa fu improvvisato un imponente corteo che attraversò il centro della città. Le acclamazioni della folla al Duce scampato dall'ignobile attentato assunsero il carattere di una vera esplosione di sdegno contro il sicario e contro gli abominevoli fuorusciti che ne armarono la mano.

Furono pronunciati vibranti discorsi e il popolo unanime manifestò il suo entusiastico giubilo per la salvezza del Duce che l'Italia adora e tutto il mondo ci invidia.

A Cividale

(11). — L'impressionante notizia telegrafica dell'infame attentato al Duce, pervenne alle ore 15, e si divulgò in un baleno, sollevando ovunque deprecazione per il vile tentativo, per grazia di Dio fallito.

Venne esposta la bandiera sull'antenna di piazza e poscia negli uffici e nelle case di tutta la città.

Le campane della Basilica suonarono ininterrottamente a festa. La Giunta municipale rendendosi interprete della popolazione devota a Mussolini, spedì un telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo.

Questa sera alle 20 uscirà la banda e si formerà un corteo ch epercorrerà le vie della città esultando.

A Cormons

Fulminea è stata appresa la notizia di un vile attentato ordito alla Persona del Capo del Governo S. E. Benito Mussolini, attentato dovuto per opera di uno sciagurato che risponde al nome di Ermete Giovannini di 18 anni da Castelnuovo di Garfagnana.

Tutta Cormons è pavesata da tricolori e manifesti inneggianti alla sua salvezza. Il Direttorio del Fascio e la Giunta municipale hanno lanciato un vibrante manifesto.

Vedi cronaca di GORIZIA in IV. pagina

Da PORDENONE

Propaganda Sindacale Fascista

L'organizzazione dei tessili di Fiume Veneto

(11). — Sabato 11 corrente nel pomeriggio il vice Commissario della Federazione dei Sindacati Alceo Castellani ha parlato alle maestranze della Filatura dello Stabilimento di Fiume: erano presenti circa 500 operai e operaie. Presenziavano alla riunione il Sindaco di Fiume signor Venier e il signor Morello.

Il Castellani ha parlato a lungo degli scopi e delle direttive del nuovo inquadramento sindacale. Il suo discorso ha fatto una ottima impressione in mezzo alle maestranze ed è stata nominata una commissione incaricata di raccogliere le iscrizioni.

Giovedì della prossima settimana il signor Castellani si porterà a Fiume per la costituzione ufficiale del Sindacato.

UN DECESSO

E' mancato l'altro ieri in Rorai Grande il signor Francesco Pellegrino, ex maresciallo del R. Esercito nel quale militò per 35 anni servendo con molto onore la Patria.

Egli non contava che 62 anni ed era una figura di vecchio soldato simpatica a tutti coloro che lo conoscevano e che ora condividono il dolore della sua famiglia, alla quale inviamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

UN'ASSEMBLEA

Domenica 19 settembre alle 10 antimeridiane avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Pordenone F. B. C. nella sala superiore del Teatro Licinio. Potranno intervenire i soli soci in regola con le quote mensili.

STATO CIVILE

Movimento dello Stato Civile dal 3 al 9 settembre 1926:

Pubblicazioni di matrimonio. — Sartor Giovanni con Picchin Angela — Fracas Alberto con Tramontina Angela — Soldai Pio con Boer Dionisia — Giacomin Luigi con Lanzoni Mafalda.

Matrimoni. — Ervas Angelo con Brusadin Maria — Squarza Alfredo con Bomben Italia — Casonato Gio. Batta con Milanese Ida Maria — Dominissini Giulio con Micheluz Augusta.

Morti. — Barbui Elio di Fulmondo di mesi 3 — Vicenzini Ines di Luigi di mesi 7 — Pizzut Dante fu Antonio di anni 8 — Zanelli Vincenzo fu Agostino di anni 30 — Brunettin Maria di Amadio di anni 43 — Casarsa Antonio di Carlo di anni 34.

Da S. PIETRO AL NATISONE

LA DATA DEGLI ESAMI al R. Istituto Magistrale

(10). — La Preside del R. Istituto Magistrale comunica che gli esami di promozione, di ammissione e di idoneità nonchè le prove scritte degli esami di abilitazione magistrale avranno inizio il 21 corrente secondo l'ordine indicato dal diario affisso all'albo dell'Istituto.

Avverte inoltre che il nuovo anno scolastico avrà inizio il 6 ottobre e che perciò tutte le iscrizioni debbono essere fatte entro il 5 di detto mese.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose dell'Unione Sportiva

(11) (B). — E' imminente l'apertura della stagione calcistica e per diverse cause ancora non si è potuto raggiungere l'assestamento della nostra squadra.

L'interesse e l'entusiasmo suscitati lo scorso anno dalle partite di campionato non hanno valso a fare volgere verso l'unione sportiva quella unanimità di consensi e di appoggi che era lecito attendersi.

Purtroppo bisogna constatare che se lo sport di S. Vito ha conquistato la massa del popolo, non è riuscito a penetrare fra la classe più abbiente che ha invece dimostrato di non comprenderne l'utilità e l'importanza.

Vi sono Associazioni sportive di altre località più piccole della nostra cittadina, che sono floridissime, grazie appunto agli aiuti morali e materiali di coloro che hanno compreso la missione dello sport, giacchè esso è divenuto ormai una necessità della vita sociale.

Il dirigenti del Consiglio, presieduto dal noto sportman signor Corradini che ora scade, hanno fatto del loro meglio, sobbarcandosi anche non lievi difficoltà finanziarie per tener alto il nome dello sport Sanvitese, nel campionato calcistico dello scorso anno, ma è tempo ormai di trarre l'Unione Sportiva dalla vita grama e stenterella in cui finora è vissuta.

Occorre dunque, prima di accingersi ad iniziare il campionato, preparare un vasto programma finanziario che permetta di portare l'Unione Sportiva ad una vita economica che elimini le tradizionali questioni.

Ma per preparare ed attuare questo programma, occorre che a dirigenti della Sportiva, vi siano delle persone autorevoli ed influenti.

Ricordiamo sempre con rimpianto, il primo anno di vita dell'Unione Sportiva, quando grazie all'alacre attività ed alla passione di un uomo, fu possibile la attuazione del campo sportivo e l'Associazione era, per il suo benessere finanziario, guardata con ammirazione da altre consorelle, che ora viceversa sono in floridissime condizioni.

Ma noi auspichiamo che quel tempo ritorni, e ritorni con esso colui che tanto lustro ha saputo dare allo sport Sanvitese.

Inconvenienti da togliere

La corrispondenza fuori sacco, regolarmente impostata, non fu recapitata a destinazione in orario; consta in modo assoluto che fu posta regolarmente sul treno in partenza alle 14.47 da San Vito: il ritardo quindi può essere dovuto solo allo smistamento di Casarsa.

Sarebbe bene che l'Autorità Postale provvedesse affinchè l'inconveniente non abbia più a verificarsi.

Da CASARSA

Echi di un increscioso incidente

In seguito ad un incidente avvenuto giovedì sera davanti all'osteria «Al Mercato», incidente che per il pronto intervento del Maresciallo dei Carabinieri, comandante questa stazione, non ha avuto un increscioso epilogo, al Segretario politico del Fascio di Casarsa è giunta la seguente ritrattazione:

«Al Segretario Politico del Fascio di Casarsa, signor Orlando Stegagno.

Io sottoscritto Cancelier Angelo deploro il pessimo contegno da me tenuto la sera del 9 settembre 1926. Chiedo le più ampie scuse alla S. V. ed al Direttorio tutto, per le frasi scorrette ed ingiuste, pronunciate al loro indirizzo; riconoscendo di essere stato in quell'istante, in uno stato tutt'altro che normale. Con i sensi della dovuta stima mi firmo

Cancelier Angelo».

Il Direttorio del Fascio di Casarsa si riserva di prendere altri provvedimenti affinchè le cosidette «baraccate», che in questo periodo di economie sono volgari stonature ed oltremodo detestabili, quando da esse fa capolino l'antifascismo, abbiano a finire.

Da LATISANA

Ladri di mare assicurati alla giustizia

(11). — Giorni fa, su denuncia di un pescatore di S. Andrea, le brave guardie di finanza di punta Lignano al comando del maresciallo Gaviani, procedettero al movimentato arresto in mare di tre pregiudicati che si erano specializzati nei furti di barche, che poi vendevano lungo il litorale.

Furono rinchiusi provvisoriamente nella camera di sicurezza della caserma in attesa di essere tradotti il mattino seguente nelle carceri di Latisana. I furfanti divelta, durante la notte, l'inferriata si calarono dalla finestra mediante una corda formata colle coperte del letto e si diedero alla macchia nella vicina Pineta.

Ma la ricerca affannosa e persistente dei militi diede felice esito. Imbottigliatili fra il Tagliamento ed il mare, dopo aver fatto uso anche delle armi con spari di ammonimento, i tre malviventi furono di nuovo assicurati alla giustizia e sotto buona scorta condotti al sicuro.

Trattasi di giovani pregiudicati due triestini ed uno straniero, disertori e con vari mandati di cattura.

BENEFICENZA

(11). — In morte di Faccini Lina in Vincenzetto, hanno versato L. 10: Etro Mario, Ciani Valentino, Polazzetto Giuseppe e Fanton geom. Felice — Hanno versato L. 5: Gobbato Ernesto, Vezzi Bruno, Gaspardi Giuseppe, Rutter Antonio, Bonatto Cesare, Pelizzol Celestino, Pellis cav. Giovanni, Paolini Elmo, Zanelli Bernardo, Samueli Aldo, e Fratelli Pasotto — Ha versato L. 3: Asquini Secondo — Hanno versato L. 2: Lorencini Cristina, Murello Luigi, Ambrosio Patrizio, Picus Luigi e Trevisan Carolina e Biascotto Domenico.

In morte di Del Fabbro Lia, hanno versato L. 5: Fratelli eredi Piccolo Giuseppe, Zanelli Bernardo, N. N., Gaspardi Giuseppe — Hanno versato L. 2: Paolini Elmo e Fratelli Pascotto.

In morte di Apalice Pellis ha versato L. 20 Etro Mario.

In morte di Mozzon Maria ved. Ambrosio i figli hanno versato L. 156.

Da CIVIDALE

Barbabietole da zucchero

In questi giorni abbiamo assistito alla pesatura, nella pesa pubblica, di barbabietole da zucchero. Diversi vagoni di bietole si sono fermati alla nostra stazione, diretti allo Zuccherificio di San Vito al Tagliamento.

Alle stazioni di Manzano e di San Giovanni sono state pure caricate più di 2 mila quintali di bietole.

E' questa una nuova coltura che per opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale è stata introdotta per il primo anno nel circondario.

Da informazioni assunte presso i competenti, ci consta che le bietole nel cividalese hanno superato brillantemente, nonostante la pessima stagione primaverile, la prova del fuoco. E siamo pure informati che già diversi sono gli agricoltori che si accingono a preparare i terreni per questa coltura per il prossimo anno.

IL MERCATO

Il mercato d'oggi fu animatissimo e si conclusero parecchi affari, specialmente in vitellame per esportazione, a prezzi stazionari da L. 6 a L. 6.50 peso vivo.

Al Foro boario entrarono 433 capi di bestiame, e cioè. Vacche 197 — Vitelli 188 — Buoi 48.

Sul mercato del grano si praticarono i seguenti prezzi: Frumento a L. 135 — Granoturco a L. 133 — Orzo a L. 160 — Avena a L. 140 — Fagiuoli a L. 200 — Patate a L. 40.

Le uova, media L. 0.55; il burro da L. 16 a 18.

Frutta e verdure, prezzi molto sostenuti. Le legna da L. 10 a 12; il carbone a L. 55.

FUNERALI

Domani per cura della fabbrica del Tamino, avranno luogo solenni funerali per la tragica fine dell'operaio Scarbolo Emilio, di cui la relazione di ieri.

Da CODROIPO

Prove di motoaratura

(10). — Organizzata dal Sindacato Agricolo Friulano di Udine ebbe luogo a Codroipo una prova di motoaratura col nuovo tipo di «Trattore International» della International Harvester Co. di Chicago.

Erano presenti alla prova numerosi agricoltori ed autorità agrarie: il cav. Daniele Moro, il co. Pirro di Spilimbergo, il prof. Piero Zanettini, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il dott. Bolognesi dello Zuccherificio di San Vito al Tagliamento, il signor Menini, i periti agrari Pancini, Vicentini e Gregoris ecc. ecc.

Il terreno non si trovava nelle migliori condizioni per il lavoro, data la siccità di questo ultimo periodo di tempo, ma nonostante ciò gli intervenuti hanno potuto constatare la regolarità del funzionamento della macchina e specialmente la sua solidità e stabilità.

Da CORMONS

GARA DI CALCIO

(11). — Domani domenica la nostra squadra di calcio si porterà a Gradisca a disputare il retour-match contro l'Italia di costà.

Domenica scorsa i nostri sul proprio campo hanno dovuto cedere di stretta misura, sconfitta dovuta più che tutto alla mancanza del portiere.

Cronaca Udinese

UDINE ACCLAMA AL DUCE

esultando per lo scampato pericolo

La dimostrazione in Piazza Vittorio Emanuele

La cittadinanza udinese ha vibrato ancora una volta di entusiasmo sentitissimo perchè il Duce d'Italia è stato conservato a guida illuminata e poderosa della Patria.

Appena ieri nelle prime ore del pomeriggio si sparse la grave notizia, dalle balconate di tutte le abitazioni private e dagli edifici pubblici fu esposta la bandiera nazionale in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce nostro. Per le vie cittadine le domande ansiose si incrociavano; ognuno era desideroso di sapere particolari, di conoscere il nome del vigliacco che aveva osato l'atto tremendo, nella speranza di apprendere che l'infame non fosse italiano.

Verso sera l'animazione si fece più intensa mentre i muri delle case e dei palazzi si tapezzavano di striscioni inneggianti al Duce e al Fascismo. Vibranti manifesti sono stati pubblicati dal Fascio di Udine, dal Comune, dalla Federazione dei Sindacati, dai Combattenti e da altre associazioni.

Per le 20.30 la cittadinanza era invitata a radunarsi in Piazza Vittorio Emanuele. A quell'ora, alla sede del Fascio, si formò una colonna di fascisti, avanguardisti e balilla, preceduta dal gagliardetto e dalle gloriose fiamme, per recarsi alla sede della Milizia, nella Caserma di via Aquileia. Quivi, alla colonna si unirono la fanfara della Legione e due centurie.

A passo marziale, il corteo, vibrante di giovinezza, si avviò, cantando, verso il centro ove attendeva la folla numerosissima dei cittadini.

L'arrivo della colonna in Piazza suscitò fragorosi applausi ed echeggianti alalà. La fanfara della Milizia squillava le nostalgiche note degli inni fascisti.

I discorsi

Nel frattempo nelle sale della Loggia erano convenuti il Prefetto gr. uff. Spadavecchia, il comm. Caveri, l'on. co. Gino di Caporiacco, il cav. Mombellardo, il cav. Oriolo e altre personalità che si affacciarono alla balconata.

Per primo prese la parola il Viccecommissario al Comune co. di Caporiacco il quale pronunciò, a nome del Comune, vibranti parole per lo scampato pericolo del Duce.

Quindi, a nome della Federazione Fascista parlò il prof. Felice Cavallotti, chiudendo il fervido discorso con queste parole:

«A tutti gli avversari che si sono rintanati nell'ombra e attendono quell'ora di riscossa che non verrà per loro mai più, in quest'ora di giubilo lanciamo un ammonimento severo: ricordino che il Duce è intangibile per la nostra passione ma anche per la loro salvezza, perchè il giorno che una mano nefanda dovesse raggiungerlo e strapparlo a noi ed alla Patria, noi fascisti sapremmo lavare l'onta del parricidio. Evviva il Duce!».

Fragorosi applausi accolgono la fine del discorso.

Si forma quindi nuovamente il corteo che attraversa le vie della città al suono degli inni fascisti e si scioglie poi in via Aquileia.

Nobili telegrammi del Prefetto

Il Prefetto del Friuli ha inviato a S. E. Mussolini i seguenti nobilissimi telegrammi:

«Esultando per scampato pericolo porgo E. V. nome mio e funzionari dipendenti vivissime espressioni giubilo con immutabile profonda devozione e ossequio. — Prefetto SPADAVECCHIA».

Gli on. Leicht e Spezzotti

«Apprendendo sdegnato insano criminoso tentativo, patriottica provincia del Friuli esulta per incolumità V. E. manifestando vivo giubilo di cui particolari espressioni desiderano far pervenire onorevoli deputati LEICHT e SPEZZOTTI. Con devota osservanza. — Prefetto SPADAVECCHIA».

Il giubilo dell'Arcivescovo

Non appena appresa la notizia dell'attentato, S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. gr. uff. Rossi ha diretta al Prefetto del Friuli la seguente lettera:

«Prego la S. V. Ill.ma a rendersi interprete presso l'Illustre Capo del Governo, che Dio un'altra volta ha serbato incolume all'Italia, dell'indignazione per il nuovo attentato e delle più sentite congratulazioni per lo scampato pericolo, a nome mio e della mia Diocesi. L'ira folle dei nemici che si sfoga nei delittuosi attentati rimanendo prodigiosamente delusa, rafforza l'unione intorno al Capo del Governo per la grandezza d'Italia. — Dev.mo A. ROSSI, Arcivescovo».

Il Presidente della Commissione Reale

«Amministrazione Provinciale sicura interprete unanime sentimento friulani deplora nuovo vile attentato vita del Duce sacra alla grandezza e alla gloria della Patria ed eleva alalà augurale perenne invulnerabilità amato Capo Governo simbolo fierezza e vigore nazionale. — Presidente Commissione Reale: ORIOLO».

Telegrammi

«Camera Commercio Udine e Gorizia esultano per incolumità Eccellenza Vostra e salvezza Italia. — Senatore MORPURGO, Commissario Straordinario».

«Combattenti Federazione Friulana levano alto loro insegne tricolori fregiate simboli guerra in onore commilitone valoroso Duce invitto del Fascismo e d'Italia. Augurano siate sempre invulnerabile contro tutte le insidie per il bene Patria adorata. — Vice-Presidente BONANNI».

«Fanti congedo Brigata «Re» esultano scampato pericolo Eccellenza Vostra realizzatore sacri destini Patria. — Vice-presidente: ONGARO».

«Soci Sezione Udine Ass. Naz. Alpini esprimono loro esultanza per sapervi incolume nuovo odioso attentato. Augurano siate lungamente conservato alla Patria voi che tenete alto nome italiano nel mondo. — Presidente: BONANNI».

«Sezione Udinese Volontari Guerra esultante scampato pericolo ringrazia Iddio che salvando Voi protegge Patria dilettissima. — ZILLI, Commissario».

«Ancora una volta Sezione Bersaglieri Udine si raccoglie in un impeto di apassionata devozione intorno al suo Duce protetto da Dio contro infamia assassina. — Presidente: CANEVA».

«Maestri Sezione Udine Associazione Insegnanti Fascisti esprimono Vostra Eccellenza loro indignazione nuovo pazzesco attentato esultanza saper conservato alla Patria il Duce che la guiderà verso nuovi più alti destini. — Segretario: BONANNI».

«Società Operaia Cattolica di M. S. Udine esulta scampato vilissimo attentato. Protegga Iddio sempre Vostra Persona bene diletta Italia. — Il Presidente: SACCAVINO».

«Evviva l'Italia ed il suo Duce. — Sindacato Albergo e Mensa Udine — Segretario BOSIO».

«Al Duce invulnerabile un triplice Eja di giubilo — MADRISOTTI, Segretaria Sindacato Telefoniste».

Hanno telegrafato anche i Presidi del R. Istituto Tecnico e del R. Liceo Scientifico, prof. comm. Musoni e prof. cav. Fabbri.

***

Il signor Luigi Forniz ha offerto L. 10 alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine, in esultanza per il pericolo scampato da S. E. Mussolini.

Stamane alle ore 10 spirava dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi

Lorenzini Liberale

d'anni 67.

La vedova LUCIA COZZI con i figli ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani, domenica, partendo dall'abitazione in Oltrenego di Castelnuovo.

Castelnuovo del Friuli, 11 sett. 1926.

La Prima Biennale Friulana d'Arte solennemente inaugurata

La cerimonia

Alla presenza di cospicue personalità è stata ieri nel pomeriggio inaugurata la Prima Biennale Friulana d'Arte che ha degna sede nel palazzo del Liceo-Ginnasio.

Le maestose gradinate prospicienti il palazzo, l'atrio e gli scaloni interni erano magnificamente adorni di piante verdi e ornamentali, di bandiere e di corsie. L'atrio era stato trasformato: di fronte all'ingresso spiccava un grande busto di S. M. il Re fiancheggiato da piante e adorno del tricolore. Da un lato erano disposti gli scanni per le autorità e dinanzi ad essi un busto di S. E. Mussolini avvolto dal tricolore. Le pareti erano adorne di alcuni grandi quadri di Tita Gori.

Alle ore 15 la sala d'ingresso era gremita.

Tra i presenti vediamo:

Comm. prof. Tenti della Direzione delle Belle Arti in rappresentanza del Ministro della P. I.; comm. Oriolo, presidente della Commissione Reale; gr. uff. Spadavecchia, Prefetto; comm. Cavenan, Commissario prefettizio del Comune; comm. Gardi, cav. uff. Doretti, gr. uff. on. Gino di Caporiacco, on. Pier Silverio Leicht, S. E. il barone Elio Morpurgo, comm. co. Brandis, prof. Garzoni, tenente Bonanni per i Combattenti; comm. Musoni, cav. uff. barone Enrico Morpurgo, il ten. col. dei RR. CC. co. Scribani Rossi, dott. De Nardo, cav. De Poloni, prof. Bartolomasi, prof. Adriano Laini, comm. Carletti, prof. Fattorello, prof. Perale, comm. Biasutti, cav. Conti dei Veterani e Reduci; colonnello comandante la Legione di Finanza, cav. uff. Morelli, dott. Marchettano, geom. Riccardo Cardoni, magg. cav. Mombellardo, mons. Quargnassi, cav. uff. Giovanni De Puppo, console M. V. S. N. Grego, dott. Savini del Comune, cav. uff. Micaelstraedter, comm. Pizzio, cav. prof. Cavallotti, cav. don Venturini, i soci del Sodalizio Friulano della Stampa, gli espositori e uno stuolo di gentili signore e signorine.

Il discorso del Presidente

La cerimonia è aperta dal collega Valentinis presidente del Sodalizio Friulano della Stampa. Egli inizia il discorso pronunciando nobili parole di esultanza per lo scampato pericolo del Duce. Le sue parole suscitando una vibrante dimostrazione all'indirizzo dell'on. Mussolini.

Il Presidente così continua:

« Eccellenze, Signore, Signori,

A nome del Sodalizio Friulano della Stampa, promotore di questa prima rassegna d'arte, dell'intero Friuli, ho l'onore di porgere un deferente saluto ed un vivissimo ringraziamento. All'uno ed all'altro si accompagna il rincrescimento che il Ministro della P. I. on. Fedele, non presenzi l'odierna cerimonia, come da assicurazione avuta, per improrogabili impegni di Governo. Al Ministro il nostro « grazie » per avere inviato in sua rappresentanza l'illustre comm. Gino Tenti della Direzione delle Belle Arti.

Il nostro Sodalizio, confortato dal consenso della cittadinanza e degli artisti, nonchè dall'autorevole appoggio delle Autorità e degli Enti locali, ha promosso questa rassegna, allo scopo di radunare tutte le forze artistiche regionali, mirando ad una maggior coesione e fusione del popolo nostro, cui è affidato il compito di vigilare ai nuovi e intangibili confini della Patria.

E non senza commozione, signori, noi abbiamo ospitato le opere degli artisti friulani in questo palazzo, già sede del Comando Supremo, dove si sono maturati storici eventi.

Molte furono le difficoltà superate, in breve volgere di tempo, ma i risultati ottenuti sono tali da confortarci e da indurci a sperare in un crescente migliore avvenire dell'arte friulana, che è arte italianissima, degna erede e continuatrice delle orme qui indelebilmente impresse da Roma Imperiale.

Non è questo che un saggio, frutto di volontà e di sacrificio. Il tempo brevissimo non ha concesso di estendere e di intensificare l'opera nostra. Tuttavia qui sono presenti circa cento artisti, i quali, con mirabile slancio, hanno risposto all'appello. Fra due anni, rinnovandosi il rito odierno, auguriamoci che tutti gli artisti del Friuli, anche i pochissimi oggi assenti, figurino in questa rassegna spirituale della nostra stirpe. Nella complessa e varia produzione delle opere qui raccolte, abbiamo deliberatamente voluto che una sezione fosse dedicata al Santo che tutta l'Italia onora: a San Francesco d'Assisi. Sia questo considerato come un non indegno omaggio alla memoria del più italiano dei Santi e del più Santo degli Italiani.

Mi sia concesso, signori, esprimere un voto. Questo: al successo artistico possa corrispondere, nei riguardi degli espositori, il successo finanziario, per raggiungere il quale, Enti e Privati, devono concorrere a gara continuando le migliori tradizioni di liberalità dei nostri maggiori.

Esprimo, a nome del Sodalizio Friulano della Stampa, un vivissimo ringraziamento a quanti concorsero alla completa riuscita della nostra iniziativa: al Ministero dell'Istruzione, al Comune, alla Reale Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia, all'Ill.mo signor Prefetto, agli Enti ed alle Banche cittadine cui va pure la riconoscenza degli artisti tutti.

Ho finito: dalla visita a queste sale riporterete, o signori, un ricordo inobliabile. Auguriamoci che fra due anni quel ricordo sia superato dall'immancabile magnifico successo della Seconda Biennale d'Arte ».

Unanimi applausi salutano il discorso del collega Valentinis.

La parola del comm. Tenti

Accenna poi a parlare il comm. prof. Tenti il quale dopo avere portato, a nome di S. E. il Ministro on. Fedele, un saluto e un augurio a coloro che ebbero l'iniziativa della Esposizione e così magnificamente la organizzarono, esprime la sua grande soddisfazione per trovarsi presente ad inaugurare uno di quei convegni che sono l'espressione viva del culto che nell'Italia rigenerato, si ha dei valori culturali artistici. Dimostra come la passione all'arte sia così congenita al popolo nostro che ogni espressione e ricerca nuova nel campo della bellezza è da ciascuno salutata come il volto delle cose più familiari perchè in fondo allo spirito italico vige questo divino sentimento per cui esso si è reso e si rende animato nei secoli, al cospetto del mondo. Così intesa la tendenza naturale all'arte che è propria degli italiani, ciascuno di noi, trasportando in altri campi l'espressione del Petrarca, potrebbe ripetere, trovandosi ad una di queste adunanze, i versi famosi:

« Non è questo il terren ch'io toccai pria — ove nutrito fui sì dolcemente? ».

« E veramente, ha esclamato il prof. Tenti con impeto lirico, noi fummo nutriti dalle muse ad opera vostra, o artisti di ogni nostra pulsazione! ».

Rivolge quindi un elogio speciale al Sodalizio della Stampa che ha voluto promuovere la manifestazione con quell'intuito che la rende vera precorritrice dei tempi e riecheggiante i sentimenti più intimi e nobili del popolo nostro. Augura ancora che questa prima biennale sia l'inizio di ininterrotte manifestazioni che egli augura sempre maggiori, perchè le espressioni più pure ed alte di una regione, quali quelle nel campo artistico, finiscono con l'armonizzarsi e fondersi con quelle che agitano il sentimento tutto della nazione.

Per ciò appunto egli rileva l'alta opera educatrice del Governo Nazionale che stimola ed aiuta, per quanto è possibile, queste superbe iniziative. L'anno 1926, egli osserva, rimarrà memorabile, anche sotto questo aspetto, nei fasti dell'Italia e regime che la governa. Accanto alle mostre, che hanno maggiore ripercussione nell'Italia e nel mondo, quale quella del Novecento a Milano e l'attuale esposizione internazionale di Venezia, sono fiorite, da un capo all'altro dell'Italia, iniziative locali che riassumono le speciali tendenze estetiche delle varie regioni. Egli ricorda infatti accanto all'attuale mostra di Udine, quelle di Bolzano, di Vicenza, di Padova e giù discendendo sino agli estremi lembi d'Italia, quelle di Lecce e di Reggio Calabria. Ma ad esaltare maggiormente l'opera del Governo nazionale in materia, egli fra la viva attenzione dei presenti ricorda tre grandi mostre italiane che hanno richiamato testè sull'Italia l'appassionata simpatia dell'Estero, così circospetto in materia di elogi verso la nostra nazione: la mostra didattica di Melbourne, in Australia, la esposizione d'arte italiana moderna a Brighton in Inghilterra, e quella d'arte italiana pura e applicata, che prende nome dalla città di New York.

Il prof. Tenti termina il suo dire ringraziando le autorità politiche, religiose, scolastiche e quanti altri hanno voluto assistere alla presente cerimonia che apre nel Friuli, tale è l'auspicio, una nuova era di alte affermazioni, non inferiore a quella che palpita nel cerchio della sua splendida vita economica o finanziaria.

Il discorso è stato più volte applaudito e infine coronato da calorose approvazioni.

La visita alla Mostra

Compiuta la cerimonia inaugurale, le autorità e gli invitati iniziano la visita delle sale ammirando le opere esposte. Il Prefetto, il comm. Tenti e le altre personalità espressero più volte il loro compiacimento per la felice riuscita della Prima Biennale, formulando l'augurio che negli anni venturi la nuova tradizione artistica dei giornalisti udinesi, abbia quella riaffermazione che la prima prova così bene promette. Gli artisti presenti sono stati complimentati dalle personalità e al cividalese Luigi Bront il Prefetto rivolse particolari elogi.

Un giro per le sale della Mostra

Visita rapidissima e sguardo sintetico questo primo, che tuttavia ci ha fatto dono di bellezze e di soddisfazioni, quali non prevedevamo di trovare.

Piccola Patria friulana, così giovinetta ancora all'arte e già provetta, come pulsa ormai grande la vita del popolo tuo e ordinata, bella, magnifica appare in queste opere!

Quando udimmo che al pittore Bront di Cividale toccò l'onore dell'ingresso nella grande Biennale Veneziana, credemmo di avere meritato noi friulani un onore... quasi eccessivo.

Sinceramente e sicuramente oggi diciamo che molta parte dei lavori esposti nella nostra Biennale meritava l'onore di esservi ammessa, poichè abbiamo veduto, ora che abbiamo confrontato. Lo sforzo che il Friuli oggi compie di raccogliere la gloria dei suoi artisti, è geniale, perchè finalmente ha scoperto di quanto era il Friuli, non ultima, nè mediocre regione d'Italia; fra le più modeste sì, e fra le più attive e valorose.

***

Le dieci sale, le quali contengono tanta magnificenza di opere artistiche, sono state ordinate con gusto sapiente. Siamo passati da luogo a luogo con ansia, pronti a ricercare le bellezze non solo appariscenti, ma quelle recondite, quelle che sembravano nascondersi.

Indubbiamente dominano splendidamente questo ampio campo dell'arte friulana alcuni pittori, che possono ormai affrontare con tranquillità il giudizio più severo della critica: Ursella, Polesello, Gori, Bront, Canciani, Collavini, Someda... Di questi anzi il Someda, lo Ursella... hanno già conteso e colto l'alloro artistico in cimenti molto maggiori.

Buona è la schiera dei giovani: vorremmo qui nominarli essi con le opere, figlie del loro ardente sogno uno ad uno una ad una perchè ne abbiamo sentito e veduto palpitare tutto l'ideale fremito di bellezza nell'armonia dei colori.

Appena si entra nell'atrio del palazzo della Biennale, colpiscono con impressione violenta quattro quadri del Gori, episodi evangelici, in cui la vita è più espressiva e possente, fissata da pennellate sobrie, forti, specialmente nell'« Adultera » e nel « Denaro di Cesare ».

Ed entriamo nella prima sala: in essa sono accolti alcuni eccellenti quadri di paesaggi e qualche ritratto del Bront che ha un pennello energico e finito; impressioni di natura di Coceani; pregevolissimi acquarelli di E. Rigo, così espressivo ne' suoi « Ritorni »; ritratti ed impressioni di D. Someda, di cui è nota la fama; molti lavori di Collavini, pittore di grandi tocchi, forte, finito, come nella « Scena Pastorale » e nella « Gloria ».

La sala contigua è quella francescana, dove insieme con eccellentissime opere di colore antico, sono ospitati l'Ursella ed il Gori. Il primo con la « Predica alle allodole », con la « Predica agli uccelletti », con l'« Interno di chiesa francescana » ha riconfermato la bontà della sua arte molto sobria, semplice, ingenua. All'incontro il Gori, col suo « S. Francesco estatico », ripete il suo poema di finissime armonie di luci e colori.

Saliamo in alto: nella vastissima Aula Magna dominano i quadri della natura alpestre ariosi, pieni di levità azzurrina del prof. Moro, pennello conosciuto con fama, e delle marine di A. del Torso; i ritratti a pastello del Bondi, vigoroso, preciso, finito; le impressioni paesistiche di Cargnel, suggestivo; e quelle semplici e forti di Ursella, di Bront; le impressioni di natura morta della Oriandi; i ritratti di Bront e di Gasperini; le impressioni e le composizioni di Saccomani, semplici, sintetiche, di pochi colori, pennello che sa già lavorare e che avrà avvenire.

Nella quarta sala molti lavori ha esposto Sendresen, con soggetti di natura morta, fiori, riuscendo, notevole e suggestivo per la vivacità dei colori, mentre i ritratti di Gasperini sono delicati.

Nella quinta, balzano agli occhi i soggetti smaglianti del Barazzutti, paesaggi grandi, vigorosi, che tentano più che altri il tono della modernità, verso il divisionismo.

V'è il Ciotti con eccellenti ritratti, il Pellegrini con pregevolissime originali impressioni di natura.

Nella corsia, lunga lunga e tappezzata alle pareti di quadri, abbiamo notato le impressioni rustiche del Malisani e del Rossi, un quadretto luminoso e primaverile di Zumino, uno di Specogna... e i molti con soggetti varii di Drcossi, che pur ha qualcosa di buono.

Una sala è dedicata alla raccolta personale del Polesello, autore che ha già trionfato con i suoi grandi paesaggi italici, vigorosi, finiti: in un'altra dominano quelli del Canciani, eccellenti veramente e qui ed altrove si fanno notare le impressioni di Marceglia, Coronini, Nonino, il quale espone anche un pregevole autoritratto, Waiz, Verzegnassi, Centazzi...

Non potremmo omettere fino in questa rassegna sintetica un cenno ai disegni di architettura di Miani, Rossi, Bartolomasi e d'Aloiso, distinto dalle sue linee futuristiche.

***

Abbiamo compiuto il volo: torneremo con più diligente amorosa posata cura a passare dinanzi alla schiera infinita di quadri, dove l'arte friulana oggi è onorata.

Vi domina il soggetto dell'impressione del paesaggio, minore è quello del ritratto, un genere quasi separato si manifesta quello del soggetto neo-classico, come quello tentato e riuscito del Gori e del Collavini.

Nella modernità che spira da tutta la Mostra non meno, anzi più pregevole forse è questo tipo di arte difficilissima, ma la migliore, la più gloriosa nella storia della pittura italiana.

Arte con toni moderati ovunque, però, e questo è un elogio all'armonico senso del bello che vive negli artisti, che non si spingono a sforzare, ma contengono nei limiti giusti la evoluzione dell'arte.

Sia detto ai pittori friulani un'alta parola di soddisfazione.

Carlo Bressani

I telegrammi

In occasione della inaugurazione della Prima Biennale sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini, Roma. — Autorità civili e militari e popolo del Friuli convenuti inaugurazione prima Biennale Friulana Arte ex Sede Comando Supremo presenti rappresentanti Governo Nazionale salutano Duce magnifico per la terza volta salvato all'Italia che Egli sospinge verso i secoli aurei di Roma. — VALENTINIS ».

« Generale Cittadini, Roma. — Inaugurandosi Prima Biennale Friulana Arte nel Palazzo ex Sede Comando Supremo nostro pensiero si eleva Maestà del Re Soldato cui Udine serba affetto e riconoscenza inobliabili ».

« S. E. Ministro Istruzione, Roma. — Friuli patriottico rappresentato idealmente Prima Biennale Friulana Arte dai suoi figli migliori saluta E. V. illuminato propugnatore idealità italiche attendendo promessa altissima visita ».

Colazioni intime

All'albergo Grande Italia, ove è sceso il comm. prof. Tenti, ieri alle 13 e alle 21, sono state offerte all'illustre ospite le colazioni intime alle quali hanno preso parte il Comitato direttivo della Biennale e il Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa.

Camere di Commercio di Udine e di Gorizia per la battaglia economica

Il Commissario Straordinario delle Camere di Commercio di Udine e di Gorizia, S. E. barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, ha diramato la seguente circolare agli agricoltori, industriali e commercianti del Friuli, incitandoli ad assecondare l'opera del Governo per la battaglia economica:

Agricoltori, Industriali e Commercianti del Friuli!

Nella battaglia economica, vigorosamente e tenacemente impegnata dal Governo Nazionale, giudico opportuno aggiungere all'alta parola d'incitamento e di fede, rivolta ad ogni classe di Cittadini, l'appello delle Camere di Udine e di Gorizia, agli industriali, ai commercianti ed agli agricoltori friulani.

So d'indizzarmi a produttori ed artefici, che già hanno bene meritato della grande e della piccola Patria con una intensa e febbrile opera di ricostruzione in questo nostro Friuli redento; so di rivolgermi a commercianti che, altrettanto degnamente ed efficacemente, hanno contribuito a ristabilire il ritmo normale dei traffici all'interno ed all'estero, e quindi ho piena fiducia che l'appello sarà raccolto.

L'opera che il Governo ha in gran parte già attuata nel campo finanziario ed economico, e che mira a far sì che il nostro Paese sia il meno possibile tributario dell'estero ed a conseguire la rivalutazione della lira, merita, oltre al plauso, tutto l'appoggio e la collaborazione fattiva del ceto agricolo, industriale e commerciale.

Se a tutti i Cittadini sono giustamente richieste austerità di costumi e sobrietà di vita, in modo da ridurre i consumi, a Voi in particolare si domanda — in quanto possibile — una ancor maggiore attività di lavoro, il perfezionamento della produzione e l'astensione dalla compera dei prodotti stranieri in genere.

Così, mentre l'agricoltore ed il commerciante devono sentire l'obbligo di favorire in ogni maniera, per i loro acquisti di macchine agricole, di concimi e di merci, l'industria nazionale, il grande ed il piccolo industriale devono, a loro volta, dare possibilmente la preferenza alla produzione italiana per il rifornimento delle materie prime, delle macchine, degli attrezzi e di quanto altro loro abbisogni, anche oltre la pura e semplice convenienza commerciale.

Il produttore ed il commerciante sappiano dunque apprezzare ed imporre sui mercati italiani ed esteri il prodotto nazionale, frutto del fervido ingegno e della feconda attività della nostra gente.

Nell'adempimento di questi doveri, le Camere di Commercio di Udine e di Gorizia daranno a Voi la più larga cooperazione, in una ferma disciplina di volontà e di propositi, per il bene della Patria.

Udine, 10 settembre 1926.

Il Commissario Straordinario
Senatore ELIO MORPURGO.

Ministro plenipotenziario del Venezuela di passaggio per Udine

Continua il passaggio per Udine di augusti e illustri personaggi i quali scendono al Grand Hotel « Croce di Malta » condotto dall'egregio proprietario signor Galliano Patrignani. Abbiamo già riferito del passaggio delle Loro Altezze Reali il Principe Tommaso Duca di Genova e Principessa Adelaide di Savoia-Genova che espressero la loro alta soddisfazione per il signorile servizio dell'Albergo e per la cortesia del signor Patrignani che offerse alla Principessa un mazzo di fiori bianchi. Ieri è sceso alla « Croce di Malta », ed ha apposto la sua firma nell'albo d'onore, il Ministro plenipotenziario residente a Caracas (Venezuela), S. E. Caricchioni.

Arancio in fiore

Nozze liete e fauste quelle ieri celebrate fra l'egregio signor Erminio Tarantola e la avvenente e gentile signorina Maddalena Duranti.

La cerimonia civile seguì in Municipio alle 9.30 funzionante da ufficiale dello Stato Civile il gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, il quale rivolse agli sposi vive parole di augurio ed alla presenza dei testimoni signori cav. Quirino Freschi e Nicola Cucchini.

Alla coppia felice, che ebbe un numero infinito di doni e di auguri giungono espressioni di viva simpatia anche dal « Giornale del Friuli ».

L'odierna commemorazione della Marcia di Ronchi

Ricorre oggi il settennale della epica Marcia su Ronchi che, per adamantina volontà del Comandante Gabriele d'Annunzio, ha reso possibile lo storico evento per cui Fiume italianissima e martire fu riconsegnata alla Patria.

Oggi, nel pomeriggio, alle ore 17.30, nel Teatro Sociale l'on. Renato Ricci, Vicesegretario del P. N. F., terrà l'annunciata commemorazione della Marcia di Ronchi. Alla cerimonia interverranno tutti i fascisti e le Associazioni, Enti ed istituti con bandiera e con numeroso rappresentanze.

Per l'occasione, il Direttorio dell'Associazione Legionari di Ronchi «Gabriele d'Annunzio» ha lanciato il seguente messaggio:

«Cittadini!

Sette anni or sono partivano da Ronchi, con il loro glorioso fardello di fede e di ardimento, i Cavalieri dell'Ideale, i protagonisti eroici dell'epica gesta dannunziana.

In quella notte sublime, nello storico paesello, adagiato alle balze del Carso martoriato dai mille e mille sacrifici, fu vissuta una pagina memorabile di Santa Passione: di Passione Italica.

Fiume, la Città Olocausta, attendeva, fremente d'ansia e d'amore, i suoi liberatori, che non vennero meno al Comandamento dei Morti.

Legionari!

Oggi è la nostra festa, la festa della Patria.

Guardiamo con occhio fiso la Perla del Carnaro, rammentiamo le nostre canzoni, le notti di ansia e di dolore, i giorni di gioia e di esultanza, e salutiamo romanamente, con fede immutabile il Fato di Gardone che assieme al Duce della Nuova Italia e del Fascismo opra quotidianamente per la grandezza della Patria, bella e grande, al cospetto del Mondo intero.

Legionari e Cittadini!

Fiume, lembo di terra sacra, ricongiunta all'Italia nostra, per ardente amore di Ribelli coscienti, oggi esulta. Esultiamo! ed assieme innalziamo un inno di gloria e di fede.

Per l'Italia! Per il Duce! Per il Comandante: alalà !!!...

Il Direttorio».

***

«Legionari Fiumani!

Alle ore 19.45 alla Casa del Combattente, tutti in divisa. Viva Mussolini!

Il Segretario: GIANNI ZILOTTI»

***

«Tutti gli Avanguardisti si trovino questa sera in divisa, alle ore 20 alla Sede del Fascio.

Il Delegato Sezionale: G. ZILOTTI»

***

Oggi, ricorrendo il VII annuale della Marcia di Ronchi, la locale Associazione Legionari di Fiume, commemorerà solennemente la data fatidica.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Esperantista invita i propri soci a trovarsi in sede alle ore 17 precise per recarsi in corteo con bandiera alla cerimonia della suddetta commemorazione, che sarà tenuta al Teatro Sociale alle ore 17.30 con un discorso dell'on. Renato Ricci, Vice-segretario generale del P. N. F. e Legionario fiumano. Nessuno manchi.

Il Consiglio Direttivo

SEDUTA del Consorzio antitubercolare

Ieri sera, nella sala della Deputazione Provinciale, si è riunita la Commissione Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare, sotto la presidenza dell'avv. cav. uff. Giovanni Oriolo e con l'intervento dei Commissari signori: Pisenti prof. dott. Gustavo, barone Morpurgo prof. dott. cav. Enrico, Baiardi cav. uff. dott. Alessandro, medico provinciale, Bramo dott. cav. Giuseppe, Grillo cav. uff. dott. Umberto, Cesare dott. cav. Giulio.

Assenti il dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti e l'on. avv. co. gr. uff. Gino di Caporiacco.

Assistevano: il medico del Consorzio dott. Enrico Preindl ed il segretario dott. Luigi Zanon.

La Commissione si è occupata anzitutto dei bilanci di previsione del Consorzio e della Villa di Salute di Carraria deliberatamente ritardato per seguire lo svolgimento di alcune importanti iniziative il risultato delle quali avrebbe apportato notevoli variazioni finanziarie. Detti preventivi vennero approvati nei seguenti estremi:

Consorzio Antitubercolare

Avanzo di amministrazione esercizio precedente L. 226.497.21.

Entrate ordinarie L. 457.234 — Entrate straordinarie L. 225.563.20 — Partite di giro L. 13.376.50.

Spese ordinarie L. 516.700 — Spese straordinarie L. 202.594.41 — Movimento capitali L. 230.000 — Partite di giro L. 13.376.50.

Somma totale di entrate ed uscite a pareggio L. 946.294.41.

Le spese risultano ripartite nei seguenti principali capitoli:

a) Spese generali amministrative e tecniche L. 32.700 — b) Funzionamento Dispensari L. 113.000 — c) Funzionamento istituti di prevenzione L. 160.000 — d) Spedalizzazioni L. 109.000 — e) Sussidi istituti paratubercolari: ordinari L. 111.000; straordinari L. 92.000 — f) Spese di propaganda L. 20.000 — g) Amministrative e tecniche straordinarie L. 8.240.50 — h) Istituzione nuovi Dispensari L. 15.000 — i) Sussidi per costruzione tubercolosari L. 58.000 — l) Fondo di riserva e impreviste L. 9.353.91.

Notevole l'esiguità delle spese d'amministrazione che (per ordinarie e straordinarie) rappresentano poco più del 4 per cento delle pee effettive.

Villa di Salute

Avanzo di amminitrazione dell'esercizio precedente L. 39.836.07.

Entrate effettive L. 203.500 — Partite di giro L. 3.500.

Spee effettive L. 243.236.07 — Partite di giro L. 3.500.

Somma totale di entrate e di ucita a pareggio L. 246.836.07.

Vengono riferiti gli estremi delle spese amministrative per mettere in evidenza il criterio che informa l'attività del Consorzio che è quello di profondere il massimo delle disponibilità finanziarie nell'opera di concreta e proficua assistenza e di disciplinare invece le spese generali ad estrema esigenza per conseguire la più stretta e rigorosa economia.

Furono poi discussi ed aprovati numerosi oggetti e discusse molte ed importanti iniziative.

Il Presidente ha riferito sulle pratiche in corso per l'acquisto della Villa di Salute di Carraria.

Argomento di notevole importanza che ha impegnata la Commissione in lunga e vivace discussione fu quella relativa ai provvedimenti di assistenza sanatoriale ed ospedaliera dei tubercolotici e alle proposte concernenti la creazione dei necessari ed indispensabili stabilimenti di cura.

La Commissione è stata unanime nell'idea di perseguire il proposito di istituire al più presto un Sanatorio nell'ambito della Provincia e di proseguire perciò negli studi già iniziati.

Deliberò di aderire in massima alle proposte per la istituzione del Sanatorio Interprovinciale di alta montagna a Plancios (Bressanone).

Deliberò di accogliere in via di massima la domanda dell'Ospedale Civile di Tolmezzo per un contributo nelle spese di costruzione di un Padiglione per ammalati di tubercolosi.

Trattò la questione concernente la dotazione dei Dispensari Antitubercolari di apparecchi radiologici.

Approvò la liquidazione contabile finale del Dispensario di Tolmino.

Deliberò di autorizzare il ricovero di N. 32 ammalati in diversi luoghi di cura.

Si occupò di provvedimenti amministrativi ed organici della Villa di Salute di Carraria.

Venne infine riferito intorno all'attività dei Dispensari i quali dal 1° gennaio al 31 luglio u. s. hanno eseguito complessivamente N. 2057 visite, accertando N. 703 casi di tubercolosi; intorno ai ricoveri sanatoriali ed ospedalieri notando che in quest'anno furono disposti N. 80 ricoveri; e intorno ai ricoveri nella Villa di Carraria ove risultano oggi ospitati N. 92 bambini.

Consiglio Provinciale di Sanità

Il Consiglio Provinciale Sanitario si è riunito ieri sotto la Presidenza del Prefetto gr. uff. Spadavecchia, presenti il medico provinciale dott. Alessandro Baiardi, il veterinario provinciale dott. Leandro Pavesio, l'ufficiale Sanitario di Udine dottoressa Savini, il direttore dell'Ospedale Militare colonnello medico Zamuttini, il presidente dell'Ordine dei Medici dott. Cavarzerani, il presidente dell'Ordine dei Farmacisti dott. Asquini, il prof. Gustavo Pisenti, il prof. Domenico Feruglio, il dott. Giovanni della Savia. Fungeva da segretario il dott. Israbek della Regia Prefettura.

Il Consiglio si è pronunciato favorevolmente sui seguenti argomenti:

1. Consorzio Acquedotto della Bassa, comprendente i Comuni di Latisana — Fossalta — Portogruaro — S. Michele al Tagliamento — Caorle — Portogruaro e Concordia Sagittaria e relativo progetto.

2. Tarcetta: Progetto acquedotto per la frazione Goregnavas.

3. Camino di Codroipo: Progetto e mutuo di favore per il nuovo cimitero delle frazioni di Camino e Glaunicco.

4. Capitolati per il servizio medico delle condotte dei Comuni di Azzano Decimo — Cormons — Zoppola — Maiano — Gonars e Castions di Strada.

5. Capitolati per il servizio ostetrico delle condotte dei Comuni di Circhina — Cormons — Tarcento — Zoppola — Palmanova — Tolmino — Gonars.

6. Consorzio medico Aiello — S. Vito al Torre — Campolongo — Ioanniz — Visco; capitolato di servizio e nomina in pianta stabile del medico condotto dott. Nadalin Augusto.

7. Regolamenti d'igiene dei Comuni di Azzano Decimo — Bigliana — Medano.

8. Regolamenti di polizia mortuaria dei Comuni di Rivolto — Maiano — Palazzolo dello Stella — Zoppola.

9. Palmanova: Ospedale civile e succursale Manicomiale di Sottoselva. Capitolato per il medico.

10. Forni di Sotto e Forni di Sopra: Costituzione Consorzio Medico.

11. Consorzio ostetrico Chiusaforte — Raccolana.

12. Cordenons. Revisione pianta organica delle farmacie e trasferimento farmacia Perulli.

Ha inoltre emesso parere favorevole condizionati:

1. Palmanova: Capitolato per la condotta medica.

2. Aiello: Capitolato per il servizio veterinario.

3. Canale d'Isenzo: Regolamento per il Macello Communale.

4. Capitolati ostetrici per i Comuni di Volzana e Ledine.

5. Regolamenti di igiene dei Comuni di Remanzacco — Erto-Casso — Sant'Andrea di Gorizia.

6. Porcia: Regolamento di polizia mortuaria.

7. Maiano: Regolamento per i custodi dei cimiteri e seppellitori.

Ha emesso infine parere contrario sui seguenti oggetti:

1. Maniago. Modifica al capitolato medico.

2. Resia: Istituzione farmacia municipale.

3. Udine: dott. Valentino Bruni: Apertura di un inalatorio con acqua madre di Salsomaggiore.

Affari rinviati:

Cervignano: Consorzio Veterinario.

Trasaghis: Istituzione di una farmacia.

Nell'anniversario della morte di Lucio Zuppelli

La signora Lucia Zuppelli, continuando ad eseguire il desiderio del suo indimenticabile Lucio, nel terzo mese della scomparsa offre L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per la cura marina.

Alla memoria di Lucio Zupelli che, strappato all'affetto dell'adorata Mamma quando più doveva, per la sua bontà e per la sua intelligenza, sorridergli la vita, mandiamo nel triste anniversario un mesto e riverente saluto.

Il servizio tramviario

sulla linea Piazza Vittorio Emanuele-Tiro a Segno, che era stato sospeso giorni fa per eseguire lavori stradali, viene riattivato con oggi.

Il sessantesimo annuale della Società Operaia di M. S. e I.

Il programma dei festeggiamenti

Ecco il programma dei festeggiamenti per la commemorazione del 60° anno di fondazione della Società Operaia di M. S. e Istruzione che seguirà oggi:

Ore 9.30. — Ritrovo dei soci e delle rappresentanze delle associazioni cittadine nella sede in via Odorico da Pordenone, 1 (già via dell'Ospedale) per recarsi in corteo con la banda alla Stazione.

Ore 10. — Ricevimento nel piazzale della Stazione dei delegati delle Società consorelle della Provincia.

Ore 11. — Ricevimento delle autorità (nel salone delle pubbliche adunanze, di fianco ai locali sociali).

Ore 11.25. — Benedizione della bandiera sociale impartita dall'Eccellenza Arcivescovo mons. Anastasio Rossi.

Ore 11.30. — Cerimonia commemorativa.

Ore 12. — Vermouth d'onore alle autorità, Associazioni, invitati e soci.

Ore 12.30. — Pranzo per i soci, le rappresentanze, gli invitati, servito dalla Trattoria Comunale, rallegrato con concerto della banda.

Ore 15. — Visita ai musei (dei quali è stata gentilmente concessa la apertura dal comm. Caveri, Commissario prefettizio); i soci avranno per guida i cortesi signori cav. uff. prof. Giovanni del Puppo, cav. Sbuelz e Del Missier che forniranno tutte le opportune spiegazioni.

Ore 20.30. — Spettacolo friulano al Teatro Sociale, con recita della benemerita compagnia dialettale della Società Filologica Friulana, diretta dalla signorina Lea D'Orlandi; concerto della rinomata banda cittadina diretta dal maestro cav. Mario Mascagni e canti del coro dialettale Udinese diretto dal maestro Cremaschi.

Ecco l'ordine dello spettacolo:

Parte prima. — Programma musicale della Banda cittadina: Schubert: Andante della Sinfonia incompleta. — Verdi: «Giovanna d'Arco», Sinfonia.

Parte seconda. — Compagnia dialettale: «La massarie dal plevan», commedia brillantissima in un atto di R. Battistig. Protagonisti: signorina Antonietta Del Bianco e Aristide Caneva. — «Gnot di Mai!», monologo dell'esimio avv. Emilio Nardini, detto dal distinto attore A. Vattolo, con accompagnamento di cori.

Parte terza. — Banda cittadina: Weber: Ouverture «Oberon» — De Nardi: Scene Abruzzesi.

Parte quarta. — Compagnia dialettale: «L'ultin di carneval 'la di Plet», brillante commedia in un atto di G. Feruglio (agisce tutta la compagnia).

Parte quinta. — Estrazione dei tre premi di valore, consistenti in una bicicletta di lusso, un grande specchio da camera e un cofanetto artistico. Concorrono alla vincita i possessori delle cartoline-ricordo della Bandiera sociale.

Parte sesta. — Coro dialettale udinese. Canti di villotte friulane.

Durante la giornata sarà posto in vendita il volume di lusso edito dalla Tipografia Chiesa a solennizzare il fausto anniversario; alla pubblicazione hanno collaborato i migliori artisti e letterati friulani. Il ricavato della vendita andrà a vantaggio totale del fondo pensioni della Società.

Il tentato suicidio di un soldato

Si getta sotto il treno

All'Ospedale Militare è stato ricoverato ieri sera il soldato Vico Giovanni del 2° Reggimento Fanteria. Egli si era gettato sotto il treno in arrivo da Cividale alle ore 19.40. L'atto disperato avvenne a circa 50 metri dal casello N. 1. Il macchinista si è accorto subito di quanto accadeva e fermò il treno.

Il disgraziato, che aveva riportato gravissime ferite e fratture al capo, fu collocato nel bagagliaio fino alla stazione e poi trasportato all'Ospedale con l'auto-ambulanza dei pompieri.

Il Vico, che è di Monteo Roiro (Cuneo) versa in condizioni disperate. Egli era uscito dall'Ospedale Militare, ove era stato ricoverato per malattia, ieri alle ore 17.

Grave investimento motociclistico

A mezzodì ieri fu trasportato all'Ospedale Civile il contadino Giovanni Paravano di anni 57, da Dignano. Il povero uomo era stato vittima di un investimento motociclistico a S. Caterina e aveva riportato la frattura bimalleolare della gamba destra.

Investito da un'autocorriera

Ieri sera è stato accolto all'Ospedale Civile il ragazzo Luigi De Profetis di Angelo, di anni 7, residente a Pagnacco. Presentava lo sfracellamento della mano sinistra e una ferita alla regione frontale, guaribili in 20 giorni.

Il disgraziato fanciullo fu così conciato in seguito ad investimento dell'autocorriera Udine-Maiano.

Si uccide impiccandosi

Nella frazione dei Rizzi si è ucciso impiccandosi certo Basilio Fabbro, di anni 62, da tempo ammalato per ernia e forti dolori intestinali, che non gli davano pace nè riposo. Egli si è tolta la vita mediante una cordicella, che aveva fortemente assicurata ad un braccio dell'attaccapanni.

Il cadavere del suicida è stato scoperto dalla moglie.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato al Cimitero.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 13 al 19 corrente ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 428 per cento.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Pastina al consommè - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Risotto - Polpette di carne - Contorno.

Stato Civile

(11 settembre 1926)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: nate vive n. 2 — Totale nascite n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio

Ciocchiutti Enrico falegname con Ertescora Nicolina Maria casalinga — Tortato Olinde commerciante con Casarsa Maria Lucia casalinga.

Matrimoni

Ciqulat Amulio impiegato ferroviario con Perazzo Stefania casalinga — Tarantola Erminio librato con Duranti Maddalena civile.

Morti

Chittaro Luigi di Luigi di mesi 3 — Fattor Basilio fu Angelo di anni 61 bracciante.

Totale morti n. 2 dei quali 1 appartenente ad altro Comune.

Cronaca giudiziaria

IN PRETURA

Assoluzione

Ieri davanti a questa Pretura urbana si è svolto il processo contro l'egregio signor Luigi Facci, proprietario e conduttore della Trattoria alla Ghiacciaia, imputato di aver venduto vino non genuino. In esito al dibattimento è risultata esclusa qualsiasi responsabilità a carico del signor Facci, che è stato assolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 11 settembre 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.07	753.94	754.14
Pressione al mare	765.73	764.33	764.74
Temperatura	24.0	28.0	23.8
Umidità (0-100)	85	56	80
Vento Direzione	0	SW	SW
Vento Forza	0	5	5
Nebulosità (0-10)	0	2	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 29.8
Temperatura minima: 17.4
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 766, sul Golfo Leone; sui Balcani e sul Mar Jonio
Pressione minima: 744, sulla Norvegia

I numeri del lotto

Estrazione dell'11 settembre 1926

VENEZIA	1	64	82	76	53
BARI	26	55	43	41	74
FIRENZE	46	54	33	29	14
MILANO	25	34	10	38	48
NAPOLI	27	11	79	35	31
PALERMO	10	2	64	49	72
ROMA	64	82	26	49	30
TORINO	39	80	47	87	58

Ultime dalla Provincia

Da GORIZIA

L'impressione per l'attentato al Duce

Appena conosciuta la notizia del nefando attentato contro S. E. Mussolini e del miracoloso scampato pericolo, essa si diffuse in città in un baleno, destando vivissima impressione e un senso profondo di gioia, perchè ancora una volta la preziosa e venerata persona del Duce era stata salvata all'affetto degli italiani e alla grandezza della Patria. E subito, in segno di giubilo, prima nel centro e poi nei quartieri più eccentrici, edifici pubblici, negozi, pubblici locali e case private incominciarono ad esporre il tricolore sicchè in poco tempo la città era tutta ammantata dal tricolore della Patria.

Il Sottoprefetto cav. uff. Anzà, ricevuto il telegramma di S. E. Suardo, con cui veniva partecipato l'ignobile attentato, dispose tosto che ogni atto di rappresaglia sia prevenuto con energia.

Il Fascio locale provvide ad esporre manifestini col esecrabile annuncio dell'attentato, nei pressi del caffè Teatro dove stazionava un pubblico enorme.

Il Sindaco, i magistrati, tutti i dicasteri dello Stato, le Associazioni private, il Fascio, i Sindacati, il Comune, ecc., si sono affrettati di spiccare telegrammi di omaggio al Duce magnifico per lo scampato pericolo. Durante tutto il pomeriggio, la Sottoprefettura e il Fascio locale lavorò al telefono, assiduamente perchè da ogni parte del nostro vasto circondario giungevano ansiose richieste telefoniche. E' facile intendere quale e quanto sia il turbamento di tutta la cittadinanza nell'apprendere la inattesa notizia.

Il Segretario politico del Fascio, ha fatto publicare questa sera un nobile manifesto.

A sera, alle 8, davanti alla sede del Fascio, in via Garibaldi, convenne una folla enorme di popolo e mentre da tutte le finestre venivano esposte le bandiere nazionali, la folla improvvisò una imponente dimostrazione, che divenne ad ogni momento maggiore e più imponente di passione e di fede, che percorse le vie della città al canto degli inni della aPtria; Gorizia si è trasformata di incanto e la sonnolenza delle prime ore pomeridiane si è tramutata in una fervida animazione d'entusiasmo. Una grande quantità di fascisti ha subito indossata la camicia nera. Anche nei quartieri eccentrici, a San Rocco, a Salcano, a Piedimonte del Calvario, a San Pietro, alla stazione Gorizia-Montesanto, a Sant'Andrea la notizia dell'attentato è stata appresa con profondo dolore e le mille bandiere fatte di stoffa o di carta colorata sono apparse in tutte le finestre. Non è assolutamente possibile fare la cronaca dettagliata delle dimostrazioni di giubilo che si susseguono e si intensificano di minuto in minuto.

I telegrammi

La R. Procura del Re, ha inviato il seguente dispaccio:

«Ministro Guardasigilli, Roma. — Prego V. E. rendersi interprete presso eccellentissimo Capo Governo, profondo orrore esecrando attentato, felicitazioni scampato pericolo sentimenti indefettibili devozione magistrati e funzionari R. Procura Gorizia e Pretura dipendenti. — Sostituto Procuratore del Re: BATTIGGI».

Il Consiglio direttivo dell'Audax Sportivo Italiano di Gorizia ha diretto al eSgretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati, il seguente telegramma:

«L'Audax goriziano, profondamente commosso, folle perverso attentato, esprime suo giubilo perchè la sacra vita del Duce nostro è serbata alla Nazione e ricerca S. V. On. rendersi interprete sentimenti devozione amatissimo Duce nostro. — Ing. CASASOLA».

Altri nobilissimi telegrammi di giubilo sono stati inviati dall'Associazione della Stampa, dall'Audax sportivo, dall'Associazione Geometri e da molte altre istituzioni cittadine.

Vivo entusiasmo ed animazione nella città.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Cucine di ghisa Francesi

Cucine in lamiera

Liscivaie di ghisa

Stufe BECCHI